



Christian Delucchi - cantautore

[Ha suonato con svariati musicisti tra cui:](#)

Luca Zamponi (chitarra), Flaviano Braga (fisarmonica, bandòneon), Cisco Portone (percussioni), Italo Pesce (batteria), Lorenzo Livraghi (piano), Lorenzo Erra (pianoforte - tastiere), Marco Conti (basso-contrabbasso), Paolo Rossetti (basso), Claudia Klinzing (violino), Michela Domenici (Diaspro), Rino Rossi (basso), Matteo Mazza (batteria), Nicola De Vita (basso), Pietro Brughelli (tastiere), Damiano Bregonzio (batteria), Daniele Cavadini (basso), Nene Epis (basso), Paolo Venturini (violino), Andrea Cupia (arrangiatore), Renato Tami (batteria), Tommaso Mainardi (tastiere «Zona Sun»), Jama Jsmael (cantante), Roberto Prone (tastiere), Stephen Smith (contrabbasso), Barbara Tartari (flauto traverso), ecc...

Christian Delucchi, diplomato nell'ambito della canzone d'autore dal 2011 presso l'Helvetic Music Institut e in musicoterapia sempre presso la stessa sede HMI di Bellinzona nel 2013.

Insegna chitarra privatamente da oltre 20 anni e da alcuni anni anche in accademia di musica moderna a Mendrisio (di Italo Pesce). Ha insegnato dal 2005-2006 nell'accademia di musica moderna ATMM sotto la direzione di Mauro Bonomi, ad Arbedo.

Lavora attualmente per il suo progetto con i musicisti:

Luca Zamponi (chitarra), Italo Pesce (batteria), Marco Conti (basso elettrico e contrabbasso), Lorenzo Livraghi (pianoforte tastiere), Lorenzo Erra (pianoforte-tastiere), Flaviano Braga (fisarmonica, bandòneon), Claudia Klinzing (violino).

Band che ricordo:

1983 - 1986: The Wizards (cover band)

1990 - 1991: Thesmoforia (cover e musica propria)

1991 - 1995: Diaspro (musica propria)

1995 - 1996: Non solo blues (cover blues)

1996 - 1998: Redais (musica propria psichedelica)

1999 - 2001: Footprints (musica propria Irisch folck rock)

2006 - 2010: Christian Delucchi (tributo a Fabrizio Dé André, con Paolo Venturini al violino)

2010: Christian Delucchi «Voci di strada», tributo a Fabrizio Dé André - «Tutto Fabrizio De André e volume I»

2011: Christian Delucchi (brani cantautorali propri)

Produzioni

1994: «Diaspro» (It Still ins'clear) – registrato a Bergamo con Roberto Colombo, produzione «Edizioni Ciakra», distribuzioni in Italia RTI, distribuzione svizzera Disque Office.

2000: «Footprints»

2006: «Christian Delucchi» (Tributo a Fabrizio De André)

2017: «Christian Delucchi» STRATI (primo lavoro cantautorale)

Vari eventi musicali

2014: Christian Delucchi - Teatro Arogno (prima presentazione brani inediti cantautorali)

2011: Christian Delucchi - HMI (presentazione di brani inediti cantautorali e tesi d' esame di fine master «Atelier della canzone». Tra gli esperti della commissione di giudizio, il direttore dell'Universal Italiana.

2010: Christian Delucchi - Helvetic Music Institut (serata dedicata alla canzone d'autore, con la presenza di Dario Zigiotto, collaboratore di Fabrizio De André, nonché promotore della fondazione «ONLUS». Relatore Paolo Cattaneo, musicologo e direttore didattico dell'Helvetic Music Institut. La serata è stata sostenuta dal Club UNESCO Ticino.

2010: Christian Delucchi e Michela Domenici, con l'ausilio di «Voci di strada» - coro, presentano a Teatro Centro Sociale OSC di Mendrisio «La Buona Novella» di Fabrizio De André.

2008: Christian Delucchi in collaborazione con Kati Fusco (attrice di teatro) nell'ambito della poesia raccontata, miscela con lei un feeling tra musica e poesia)

2007: Christian Delucchi - Piazzale alla Valle a Mendrisio (Tributo a Fabrizio De André), concerto con artisti del calibro di Andrea Mirò, Luca Pianca, Gianluca Ambrosetti..

2005 - 2006: lavora per la TSI oggi LA1, per un programma televisivo «Gli infrangibili» ..profili umani, 16 puntate, con Filippo e Allegra Giani, occupandosi della parte musicale.

2000: Footprints (suonano Eirish Festival, Musica Oltre, e in diverse Open Air, vincitori Melide musica, Angar di Lodrino con i Van Des Froos, suonano a Terra di Frontiera, Palco ai giovani, ospiti della canzone d'autore e in diversi locali live).

1994: Diaspro – partecipano alla serata della tombola della RTSI a fianco di artisti come Edoardo Bennato, Fiorella Mannoia, Cristiano De André, Franco Ambrosetti – suonano all'Atlantis a Basilea – Eurosong (selezioni a Zurigo) – in diversi Open Air ecc...

Christian Delucchi

Sono nato a Lugano e «impiantato» ad Arogno dalla nascita, il 28 gennaio 1970. Ho un fratello, Andrea, maggiore di 5 anni. Ho vissuto con estrema spensieratezza tutta la mia infanzia e adolescenza sino a quando, all'età di 15 anni persi in un incidente mia sorella adottiva, Mara e mia madre Vanna lo stesso anno. Fu davvero uno shock e la mia vita cambiò per sempre. A causa di questo trauma cominciarono una serie di problemi emozionali, non visibili all'occhio e forse camuffati bene per cercare un equilibrio con il mondo esterno, ma allo stesso tempo dirompenti nei miei stati d'animo. Un senso di soffocamento e di inadeguatezza alla vita mi piombarono addosso. Col passare degli anni questo fuoco si fece sempre più imponente nutrendosi della mia autostima e della mia serenità. Le mie «progressioni» sembravano procedere in senso contrario a quelle dei miei coetanei. Maturavo velocemente interiormente, mentre faticavo con il «successo scolastico». I sogni, fortunatamente contribuirono a non farmi cadere in una depressione precoce. Sognare ad occhi aperti per me era inevitabile ed una necessità. Spesso sui giudizi scolastici si poteva leggere questo tipo di commento: Christian è tra le nuvole, oppure: Christian sembra in un altro mondo.. A distanza di anni ho chiarito meglio questa mia necessità di dissociazione, connessa con l'esigenza di vedere la vita sotto un'altra prospettiva. Alla base di questi viaggi sognanti, e a tracciare nuovi orizzonti vi era la passione per la musica. Era il 1986 quando mi capitò di vedere il film «The Wall» dei Pink Floyd, con degli amici al cinema. Questa pellicola si rivelò travolgente, dandomi la possibilità per la prima volta, di comprendere meglio il mio disagio. Uscendo da quella sala cinematografica tutto mi fu chiaro, quasi fosse stata un'illuminazione. Compresi cosa avrei fatto della mia vita, e quali erano le mie radici primordiali. Iniziai così il mio percorso musicale e la lunga fatica della mia analisi introspettiva. Da qualche tempo prendevo lezioni di chitarra da mio fratello maggiore, il quale aveva una band. Appena fui in grado di arrangiarmi con la chitarra mi prodigai per condividere questa mia passione con altri. Tra le pareti della scuola media conobbi un ragazzo di nome Marco con il quale fondammo una band. Scegliestimo il nome «The Wizards», i maghi. Il gruppo musicale durò fino alla quarta media e suonammo più volte nella struttura, poi tutto si arenò per impegni di formazione e studi dei vari componenti. Fu un'esperienza per me davvero

straordinaria. Mi sentii finalmente parte di qualche cosa di molto speciale, qualche cosa che andava oltre. Conobbi l'espressione dell'anima attraverso lo strumento e la bellezza della condivisione. Lo scioglimento del gruppo non scoraggiò sicuramente le mie aspettative, che in quel momento urlavano di voglia nel perseguire vette sempre più alte. Nuove esperienze mi attendevano, ed io avevo molta fretta di inoltrarmi in questo mondo fantastico. Tutti però, attorno a me erano dell'opinione, che suonare avrebbe potuto solamente rimanere un hobby e non sfociare in un mestiere. Dunque mi rassegnai a malincuore poiché sprovvisto di un'ampia visuale per la mia giovane età e mi lasciai convincere a lasciare perdere. Mi diplomai come tipografo compositore alla tipografia «La Buona Stampa» dove lavorava anche mio padre, senza però lasciare l'esperienza musicale. Anzi, iniziai a studiare chitarra da vari insegnanti privati, oltre a frequentare un'accademia di musica moderna a Bellinzona. Fondai e lavorai con diverse band locali, come i «Redais», «Non solo blues», «Thesmoforia» e altre formazioni di cui non ricordo più i nomi, toccando diversi stili musicali, dal blues, alla psichedelia, al rock... Decisi in fine di abbandonare il mio mestiere di tipografo per dedicarmi alla musica in modo integrale.. Restai per qualche mese in disoccupazione, ma poi, visto che non avrebbero sostenuto le mie scelte di reinserimento professionale nell'ambito musicale, vi rinunciasti. Mi ritrovai a mani vuote, senza nessun guadagno, ma sempre con un sogno in tasca. Passarono un paio di anni e nel 1994 uscì con un CD con il gruppo «Diaspro». Lo registrammo a Bergamo da Roberto Colombo (produttore di Antonella Ruggero). Anche questo progetto purtroppo non durò a lungo. Amareggiato decisi in seguito di partire per l'Australia, dove stetti per un po' di tempo a schiarirmi le idee e progettare da capo una nuova sfida. Fu una grande fortuna! Tornai dall'Australia rinnovato, deciso, combattente, con le idee molto in chiaro. La prima cosa che feci, fu di quella di contattare un noto chitarrista di Milano, Luca Zamponi con il quale approfondii per 4 anni i miei studi chitarristici a Milano. Diventammo grandi amici, come fratelli, ed ancora oggi collaboriamo insieme per il mio progetto attuale. Nel 2000 fondai il gruppo «Footprints» con molta determinazione e motivazione trovando la gente giusta e pensando che questa volta sarebbe andata diversamente, ma ancora una volta mi ritrovai a mani vuote. A quel punto mi fermai a riflettere nuovamente... Forse era giunto il tempo di cambiare le carte in tavola. Già da tempo scrivevo testi ma non in funzione alle canzoni, riflessivi, analitici,

introspettivi. Mi pubblicarono 40 poesie sull'«Agenda dei poeti». Un' agenda che conteneva una selezione di poesie di tutta Italia e Ticino. Scrivere mi stimolava molto, anche se i miei scritti erano molto figurativi e singolari, un po' lontani dalla tradizionale poesia. Sono sempre stato attratto da testi come dire, da sguisciare, per fare qualche esempio, «Amico fragile» cantato da De André, ma scritta da Vasco Rossi, «Il naufragio della London Valor» di Fabrizio De André, testi di Jim Morrison, Syd Barret, Roger Waters ecc.. maghi del surrealismo letterale in abbinamento con la musica. A mio parere, suggestionabili come le tele di Dalì... piene di significati, ma ermetiche al primo approccio. Testi e musiche che penetrano e scuotono la coscienza e la conoscenza di noi stessi. Da qualche anno ormai, riesco con difficoltà a mantenermi con lezioni private di chitarra e lavoricchiando qua e là. Una attività che svolgo tuttora con passione. Nel 2011 mi si presentò la possibilità di frequentare un corso sulla canzone d'autore «Atelier della Canzone», organizzato dall'Universal Italiana in collaborazione con l'Helvetic Music Institut di Bellinzona, il quale mi portò a comporre i miei primi 3 brani cantautorali, musica testi e arrangiamenti. Oggi sto lavorando per portare alla luce il mio primo lavoro. Sono trascorsi diversi anni, per la precisione 30 da quando tutto ebbe inizio. Il mio piccolo sogno si sta realizzando, ed è pronto a raccontare di storie, di pensieri e riflessioni... La musica che ho composto per questi brani è un involucro pieno di colore e capace di penetrare nell'intimo. Il titolo dell'album molto probabilmente sarà «Strati», in relazione con gli strati della nostra coscienza, gli strati che regolano la nostra vita, aneddoti legati a fatti quotidiani, che come pagine di un libro, raccontano la loro storia... Sono convinto che la canzone debba contenere messaggi d' introspezione, la musica è un veicolo molto importante e non va banalizzato. Ci nutriamo tramite di essa. La canzone è qualche cosa che ci appartiene profondamente. Collaboro per questo primo lavoro con musicisti talentuosi, Luca Zamponi alla chitarra, Italo Pesce alla batteria, Marco Conti al basso, Lorenzo Livraghi alle tastiere, Claudia Klinzing al violino, e Flaviano Braga alla fisarmonica – bandoneon. Nel disco vi saranno interventi anche di Alessandro Beghi (batterista – percussionista), Antonello Savozzi, che collaborano con personaggi del calibro di Enrico Ruggeri, Vasco Rossi, Eros Ramazzotti.

Dal 2013 opero come musicoterapeuta in Casa Anziani. Mi sono diplomato presso l'«Helvetic Music Institute» di Bellinzona e opero in una struttura con ospiti affetti di Alzheimer. Un lavoro affascinante il quale

richiede tutto l'impegno possibile e molta umanità... Incredibili gli effetti della musica messa al servizio di una terapia. Sono molto felice di avere intrappreso questo tipo di lavoro, dove, oltre avere un percorso creativo nell'ambito musicale, posso accedere per aiutare persone in difficoltà. Se dovessi stilare un bilancio sulla mia vita trascorsa fino ad ora, direi che tutte le esperienze che ho vissuto nell'arco degli anni, hanno forgiato il mio carattere. Risalire la corrente non è mai facile, vivere di musica non è stato sicuramente semplice e pieno di salti nel buio, ma la passione che vive in ognuno di noi meriterebbe sempre di essere ascoltata, anche se non conforme alla massa. Bisogna avere il coraggio e la perseveranza per raggiungere i nostri sogni o per lo meno provarci. Ascoltare in profondità il nostro desiderio, per vivere una vita piena di passione e verità. Vorrei concludere con una frase tratta dal film «L'attimo fuggente»: (Hespiresdes di Robert Herrick) «Cogli la rosa quando é il momento, che il tempo lo sai vola, e lo stesso fiore che sboccia oggi, domani appassirà»...